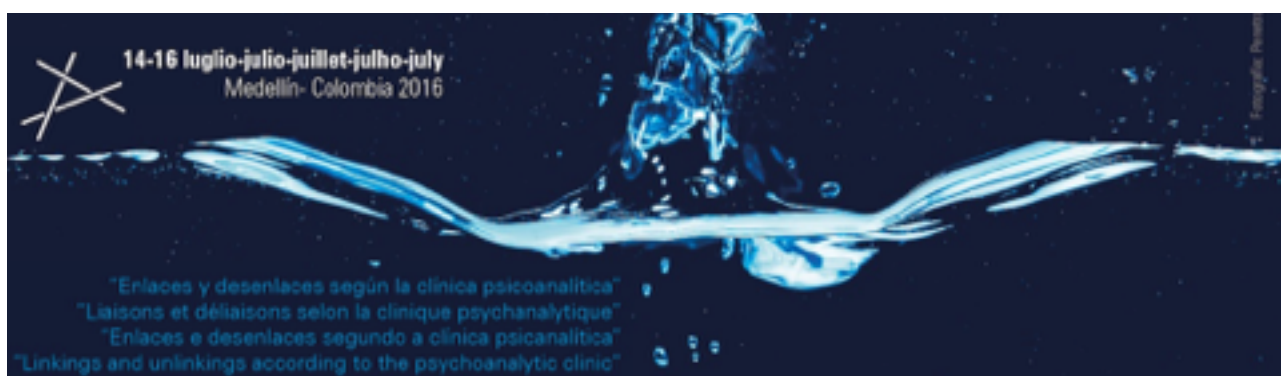


## Medellín 2016 - RVI - Preludi - Patricia Muñoz



### Essere sommersi nel bagno del linguaggio precipita il legame

*La Fotografia non è né un quadro né... una fotografia; è un Testo,  
ossia, una meditazione complessa, estremamente complessa.*

Roland Barthes

Per il mio preludio, vorrei servirmi tanto del titolo quanto dell'immagine del poster del nostro IX *Rendez-vous* internazionale dei Forum e del V Incontro di Scuola. Nel titolo “Legami e slegature secondo la clinica psicoanalitica”, tra “Legami” e “Slegature” media la *y* in spagnolo (in italiano e portoghese è “e”; in francese “et”; in inglese “and”). La *Y* è la ipsilon greca  $\psi\iota\lambda\acute{o}\nu$ ; è una congiunzione copulativa il cui fine è unire, allacciare. Questa *Y* ci ha rinvio fin dal primo momento al Triskel, che Lacan ci dà come modello ridotto del nodo. Credo che sia stato un incontro fortunato.

Legami, nodo, slegature. Quel che si annoda o si snoda. Il Triskel è una maniera di simbolizzare il nodo borromeo, nodo che lega le tre consistenze proprie del parlante, quello che resta sommerso nel linguaggio: Simbolico, Reale e Immaginario. Nodo che permette al corpo di socializzarsi, entrare in un legame sociale, convertirsi in corpo civilizzato. Nodo che allaccia i sembianti e il reale; che può, tuttavia, avere delle faglie, ma al quale in un'analisi gli si possono fare suture e giunture. “Il cuore, il centro del nodo”<sup>1</sup> lo chiama Lacan.

---

<sup>1</sup> Lacan J., «*Vous voyez, voilà mon triskel ici: dans tout nœud borroméen fait le cœur, le centre du nœud.*» Seminario XXII, RSI [1974-1975], lezione 10, 15 aprile 1975, inedito.

Vi è una ragione di struttura per il Triskel: non può esserci Dio che possa sostenersi se non è triplo. Per questo, Lacan ha dato una forma a ciò che chiama “reale”. Il reale è tre perché non c’è rapporto sessuale che possa scriversi; è il buco che apre questa mancanza e che è tappato da tutto il linguaggio che impedisce che il soggetto acceda al reale. Lacan ci dirà: “Il punto di partenza di ogni nodo sociale si costituisce attraverso il non-rapporto sessuale, come buco, non di due, almeno di tre”.<sup>2</sup>

L’immagine del nostro poster è una fotografia di Carlos Eugenio Tobón Franco, che l’ha chiamata “Penetrazione”. Penetrare ha diverse accezioni: non è soltanto “entrare”, ma anche “passare”. Il linguaggio ci penetra dall’essere sommersi in esso; perciò può anche colpirci [renderci affetti] molto intensamente, che è un’altra delle accezioni della parola “penetrare”.

Al contempo “penetrazione” significa anche “decifrare”, “acutezza”, “ingegno”; il che ci rinvia all’interpretazione in psicoanalisi, della quale Lacan ci dice che, piuttosto che dare senso, deve produrre onde. “Il linguaggio già nuotava nel malinteso”, ci dice Lacan, e i genitori modellano il soggetto in questa funzione del simbolismo, attraverso la maniera con la quale gli si instilla un modo di parlare.

La fotografia capta un istante effimero: l’impatto con una superficie d’acqua che la fa scoppiare in gocce, che attraversano, penetrano, quella superficie. Instante che ci evoca l’incontro dell’*apparolato*<sup>3</sup> con il linguaggio; momenti di qualcosa di udito ma non compreso, momenti precoci del bagno del linguaggio che permettono l’animazione del corpo di godimento.

Nella “Conferenza di Ginevra”, ci dice Lacan, che «c’è nel bambino qualcosa, un colino che l’acqua del linguaggio attraversa lasciandovi qualcosa al passaggio, qualche detrito con cui egli si metterà a giocare, con cui bisognerà che egli faccia i conti. È questo che gli lascia tutta questa attività non riflessa: dei resti, a cui, sul tardi (dato che è prematuro) si aggiungeranno i problemi di ciò che gli farà paura. Grazie a cui farà la coalescenza, per così dire, di questa realtà sessuale e del linguaggio.»<sup>4</sup>

---

<sup>2</sup> *Ibidem* «Le départ de tout nœud social se constitue, dis-je, du non-rapport sexuel comme trou. Pas de deux: au moins trois [...]»

<sup>3</sup> *Apparolé*, neologismo forgiato da J. Lacan per dire che il soggetto si connette al discorso senza parole attraverso le parole. Cf. Colette Soler, *Apalabrados por el capitalismo*, UBA, Buenos Aires, giugno 2015. Ved. anche, *Vers l’identité*, CCP-Paris 2014-15, Ed. du Champ lacanien, Paris, 2015.

<sup>4</sup> Lacan J., «Il sintomo», Conferenza di Ginevra del 4/10/1975, in *La Psicoanalisi* n° 2, Astrolabio, Roma, 1987, p. 22.

E in «Radiofonia», per esemplificare la differenza tra la carne e il corpo, Lacan richiama la metafora delle nubi come godimento. Ci dice: «[...] il segno s'imprime per negativizzarle salgono poiché corpi se ne separano, i nubi, acque superiori del loro godimento...».<sup>5</sup> E più tardi aggiunge: «*La nube del linguaggio... fa scrittura.*»<sup>6</sup> Possiamo leggere i ruscelli che lasciano traccia, la traccia metaforica della scrittura, la traccia che lascia il linguaggio; quei ruscelli che si legano a qualcosa che va oltre l'effetto della pioggia, che il parlante può però leggere: l'impossibilità di scrivere il rapporto sessuale. Lacan utilizza la possibilità che gli dà il francese, grazie al fatto che *lier* e *lire* (legare e leggere) sono parole con le stesse lettere. È soltanto per il fatto di parlare che ciò che si scrive e lascia traccia ha a che vedere con la solitudine.

È per il linguaggio che è possibile che si stabiliscano i legami sociali tra i corpi. Per il semplice fatto del linguaggio, precipita il legame sociale; e anche le configurazioni di legami e slegature tra gli umani suppongono le tre dimensioni: Reale, Simbolica e Immaginaria. Come dice Lacan nel Seminario *RSI*, nelle tre identificazioni di Freud “c'è tutto quel che serve per leggere il mio nodo borromeo... poiché con esse [egli] giunge a designare propriamente la consistenza come tale”<sup>7</sup>, come annodamento dell'immaginario, del simbolico e del reale.

Annodamento di un minimo di tre, in modo tale che, se uno di essi si separa, gli altri due non possono mantenersi uniti. Il nodo borromeo è presente non soltanto nelle strutture cliniche e nel sintomo, ma anche nel diverso annodamento che si fa alla fine della cura.

Legame, Triskel, slegatura. È per la possibilità di annodare i tre registri che il soggetto, sommerso nel linguaggio, può fare legame sociale, con la conseguente perdita di godimento e di non-rapporto sessuale.

Patricia Muñoz, Medellín, 20 ottobre 2015

Traduzione: Diego Mautino

Rilettura: Lia Colucci

---

<sup>5</sup> Lacan J., «Radiofonia», in *Alti scritti*, Giulio Einaudi editore, Torino 2013, p. 406.

<sup>6</sup> Jacques Lacan, Seminario XX, *Ancora* [1972-1973], Giulio Einaudi editori, Torino, 1983, p. 120, ristampa 2011, p. 115.

<sup>7</sup> Lacan J., «*Est-ce qu'il n'est pas étrange que d'identification, il [Freud] ne nous en énonce que trois, et que dans ces trois il y a tout ce qu'il faut pour lire mon nœud borroméen. C'est à savoir qu'il va jusqu'à désigner proprement la consistance comme telle, en tant que dans ce nœud elle est partout.*» Seminario XXII, *RSI* [1974-1975], *op. cit.*